

Omelia nella S. Messa in suffragio di S.E.R. mons. Giulio Oggioni

giovedì 22 febbraio 2015, ore 16.00, Cattedrale di Bergamo

1. La Santa Eucaristia ci unisce a Cristo, che non si attribuì la gloria di Sommo Sacerdote, ma la ricevette dal Padre. Nella preghiera di Ester, presa da angoscia mortale, scorgiamo una profezia del grido che proprio Lui, sacerdote, vittima ed altare, avrebbe elevato a Dio dalla Croce. È la lettera agli Ebrei a ricordarci che “nei giorni della sua vita terrena, egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime ... fu esaudito... imparò l’obbedienza dalle cose che patì e reso perfetto divenne causa di salvezza eterna per quanti gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote (cfr Eb 5,5-10). Rendiamo grazie, al Signore, anche noi e con tutto il cuore, perché nel giorno dell’invocazione è il Sacerdote Sommo ad ottenerci la risposta misericordiosa del Padre.

2. Così possiamo proseguire l’itinerario appena intrapreso sulle orme di Cristo verso la Pasqua. Anche il vescovo Giulio fu una inconfondibile orma di Cristo per noi che lo abbiamo avuto pastore e padre. Ci indicò sempre e decisamente il Crocifisso Risorto, che è Datore di Spirito nella sua Chiesa, e ci insegnò altrettanto decisamente quella obbedienza della fede che nei patimenti si rafforza e ci avvicina a Colui che è perfetto e causa della nostra salvezza. Sull’esortazione del vangelo odierno, il vescovo Giulio seppe bussare insistentemente al cuore di Dio, non volendo far mancare ai figli non solo “cose buone”, ma la bontà stessa, l’amore che il Padre celeste sempre ci accorda in Cristo, nostro fratello. Fu discepolo ardente nella ricerca del Signore e generoso nella risposta. Fu pronto, anzi sollecito, ad aprire a chi bussava alla sua porta, specie nelle prove della vita o del servizio sacerdotale, per offrire in sincerità di parola e di cuore, il sapiente consiglio e il sicuro e fraterno sostegno. Cercò di realizzare quanto promise ai lodigiani nel giorno dell’ingresso in diocesi il 17 dicembre 1972: “essere banditore autorevole della carità cristiana”. Aggiunse, proprio allora: “se voi mi aiutate con la vostra preghiera, vorrei essere anche un esempio”.

3. È il giorno anniversario, il 22mo, del suo ritorno alla casa del Padre. Per la prima volta celebriamo in questo luogo come suo successore nel servizio alla chiesa di san Bassiano. Ho ricevuto in questa cattedrale, l’ordinazione presbiterale dal caro Arcivescovo Clemente Gaddi, ma il vescovo Giulio era già stato nominato e ci accompagnò in quel giorno con la preghiera e l’augurio. L’avremmo incontrato - noi sacerdoti novelli - a Roma, concelebrando per la prima volta l’Eucaristia presso la tomba di papa Giovanni XXIII. Era per me un dovere – ed anche espressione di un filiale desiderio – di riservargli – in evidente semplicità - il più vero ed alto ricordo, quello del suffragio eucaristico. Ringrazio il vescovo Claudio, monsignor Vicario Generale, e ciascuno di voi, sacerdoti lodigiani da lui ordinati, per la prontezza convinta e riconoscente con la quale avete assecondato il mio invito. A tutti il mio grazie, cominciando dal Vescovo di Bergamo per il gradito saluto e dalla signora Anna Oggioni, oggi impossibilitata a condividere questa preghiera ma desiderosa di visitare la Cattedrale di Lodi per una preghiera in suffragio del fratello Vescovo.

4. Monsignor Oggioni avviò il suo episcopato a Lodi (1972-1977) nel solco del Concilio Ecumenico Vaticano II. Era animato dalla prospettiva della Chiesa mistero e della Chiesa popolo di Dio, nella quale ciascuno trova la vocazione propria col Vescovo garante e coordinatore dei carismi individuali e di comunità. Da qui sgorgava la sua efficace pastorale, anzitutto in direzione vocazionale, con la scoperta, promozione e valorizzazione dei carismi di

speciale consacrazione e di quelli laicali. Una attenzione particolare dedicò alla formazione dei candidati al presbiterato con la cura per il Seminario offrendo orientamenti raccolti nel testo “Direttive per il Seminario” (1977). Egli mise a frutto l’esperienza di responsabile dell’ISMI di Milano, con l’accompagnamento formativo per il clero giovane, avviando l’ISMI a Lodi con un programma residenziale per i primi cinque anni di ordinazione e conferendo una impostazione più articolata alla formazione permanente del clero. La cura del laicato, dei giovani e della scuola furono altri peculiari tratti della sua sensibilità pastorale, con una forte sollecitudine per la famiglia. La Chiesa creduta fermamente come “mistero”, alimentò la sua insistenza sulla comunione, che illustrò nelle implicanze con la vita e il ministero dei presbiteri, favorendo gli organismi di partecipazione e rinnovando l’assetto territoriale diocesano. Non mancò la cura dell’evangelizzazione, intesa come atto onnicomprensivo di trasmissione della salvezza, da non disgiungere dalla promozione umana, pur nella complessità del loro rapporto, col necessario impulso che egli diede alla missionarietà nell’ottica della cooperazione con le altre Chiese.

5. L’unanime riconoscimento dell’impronta lasciata dal suo magistero, dalle scelte pastorali strategiche e lungimiranti, dalla dedizione che hanno distinto il servizio alla Chiesa di Lodi, mi ha riportato agli anni indimenticabili che egli passò a Bergamo, nei quali sviluppò ad una ad una le attenzioni sopra menzionate con profondità singolare grazie a quanto aveva sperimentato. Ero presente al suo ingresso il 28 agosto 1977 e l’anno successivo fui chiamato in Seminario, dove rimasi lungo tutto il suo episcopato. Ho potuto seguirne da vicino l’evolversi e mi limito a sottolineare l’assillo che seppe comunicare a tutti affinché la Chiesa di Bergamo assumesse con assoluta disponibilità di fede e instancabile azione pastorale quel “volto conciliare” voluto dal Signore ed esigito dai tempi. Faccio mie, pertanto, le parole pronunciate dal suo successore, mons. Roberto Amadei, il 1° marzo 1993, in questa Cattedrale nel congedo eucaristico: “Desideriamo dire grazie a lui: un grazie semplice ma filialmente e intimamente sentito, con la certezza che il tempo lo renderà ancora più intenso perché ci permetterà di valutare meglio l’efficacia, la vastità e la profondità della sua opera”.

6. Associa nel filiale e riconoscente suffragio tutti i nostri vescovi, compreso mgr Benaglio, mio predecessore a Lodi e sepolto nella cappella di famiglia in questa stessa città. Il ricordo non può mancare per il Vescovo che mi ha ordinato e per lo stesso monsignor Amadei, che fu in Seminario mio Docente e Rettore prima di essere nominato Vescovo. In questa cripta, le loro spoglie mortali attendono la venuta del Signore, ma come padri e amici sono in preghiera perché continuiamo a seguire “il Buon Pastore che offre la vita per le pecore”. Sentiamo sempre vicina la Santissima Madre di Dio, Regina degli Apostoli di Cristo, coi nostri patroni, i santi pastori Bassiano e Alberto col martire Alessandro. Amen.